

Veltroni «Sugli spot Fininvest sbaglia»

CONEGLIANO VENETO. «La Fininvest usa le cifre come un randello. Al convegno Antinacinema, Walter Veltroni (Pci) risponde alle argomentazioni berlusconiane contro la norma che vieta gli spot nei film...»

Andreotti e il segretario dc hanno avuto colloqui separati con il capo dello Stato sulle conclusioni del vertice

Subito a rapporto da Cossiga

Cossiga chiama a rapporto, separatamente, Andreotti e Forlani sui risultati del vertice a palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio, però, continua a sorridere: «Il governo ha fatto un check-up». Analisi buone per il rotto della cuffia? Il presidente del Consiglio non si scompone: «Mi hanno riformato da militar e perché cagionevole di salute. Sono ancora qua e sto bene...»



Il presidente della Repubblica Cossiga durante la visita

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

PARMA. Andreotti arriva di prima mattina, sorridente tra il solito codazzo di curiosi, autorità, giornalisti, guardie del corpo, democristiani. La sede è quella della «Libertas» di Parma ed è il primo di una lunga serie di appuntamenti che lo porterà ad inaugurare una banca, a benedire una mostra sullo scultore medioevale Benedetto Antelami, a raccogliere l'abbraccio del presidente degli industriali Pininfarina, a dare lustro assieme a Cossiga allo scoprimento della cupola del Correggio in San Francesco, freschissima di restauro. Il vertice di maggioranza dell'altro giorno? Quel che più conta per il presidente del Consiglio è che abbia dissipato le nubi nere che si erano addensate sul suo capo, anche se fino alle elezioni di maggio. «Sono re-

due da un check-up», dice ai giornalisti che chiedono lumi sul vertice di maggioranza. «Ma ha avuto una striminzita sufficienza», ribatte qualcuno. «Nella ricetta medica c'è quanto basta - risponde il presidente del Consiglio -». D'altra parte sono stato esonerato dal servizio militare perché considerato cagionevole di salute. Ma dopo tanti anni sono ancora qui e sto bene... Un segnale di preoccupazione, invece, arriva da Francesco Cossiga, a Parma anch'egli: tra questo e quell'appuntamento ufficiale, infatti, il capo dello Stato chiama a rapporto sul vertice, separatamente, Andreotti e il segretario della Dc, Arnaldo Forlani. Andreotti, però, continua a mostrarsi soddisfatto: «Durante il vertice abbiamo visto insieme i problemi risolti, e quelli da risolvere, trovando una cooperazione attiva fra segreterie politiche, gruppi parlamentari e governo. Specialmente adesso che abbiamo avuto la riforma del regolamento penso che si possa procedere più speditamente nell'attività parlamentare. Ma una conferma che i

problemi non sono tutti risolti viene difatti da Forlani: dopo le elezioni amministrative «sarà inevitabile procedere ad una ridefinizione del programma di governo», ha detto ieri in margine al convegno della Confindustria a Parma al quale ha partecipato. E nei programmi non potranno non esserci

le riforme istituzionali. «Se si vuole assicurare la stabilità all'esecutivo occorre cominciare a pensare di modificare i meccanismi poiché non c'è un partito (e la battuta è evidentemente indirizzata all'ipotesi presidenzialista del Psi, ndr) che raccoglie la maggioranza assoluta dei consensi. E questo il terreno su cui la classe politica deve realizzare un modo più coeso e responsabile di governo». Insomma, tutti i problemi sono nati a dopo il voto amministrativo. Ma perché non si è trovata una soluzione? Forlani ha una sua spiegazione: «Nessun presidente del Consiglio ha la bacchetta magica ed il governo di coalizione funziona solo se le diverse componenti vi partecipano senza riserve, lo difendono e ne valorizzano l'opera. Dobbiamo rendere più solida la sua base parlamentare e più assidua la collaborazione tra i partiti della maggioranza».

Il segretario del Pri, La Malfa, si è sentito chiamato in causa. Il suo partito non ha mancato clamorosamente di essere nel caso della legge Martelli sugli immigrati ed è stato il più duro ad accusare davanti alla plancia degli imprenditori le scelte (e le non scelte) del governo in campo economico. «Finché ci si limita a fare l'elenco delle esigenze non c'è motivo di dissenso, i guai cominciano quando si deve individuare come bisogna intervenire. E da chi nascono i problemi? Non da noi che non vogliamo indebolire il governo», dice La Malfa rifiutando l'accusa di flirtare col Pci. E allora? «La solidarietà deve venire principalmente dal partito di maggioranza relativa (il riferimento è al voto della sinistra dc sugli spot in tv, ndr). Anche Craxi ha sollevato questo problema nel corso del vertice. La Dc deve essere solidale con se stessa perché ha bisogno di stabilità. La storia di questi ultimi quaranta anni dimostra che tra i segretari democristiani ed i presidenti del Consiglio democristiani ci sono sempre stati motivi di attrito». Così il battibecco continua oltre il vertice. Replica Forlani: «Mi sembra esagerato metterci sul banco degli imputati per una dislocazione su una votazione parlamentare su un argomento su cui è ancora possibile un approfondimento alla Camera. E poi, se ricordassi tutte le dislocazioni degli altri partiti, potrei mettere insieme un catalogo lungo come quello di Don Giovanni...».

Il presidente del Consiglio: «C'è quel che basta nella ricetta medica dopo quel check-up» Nuovo scontro Forlani-La Malfa

«I massoni sono soprattutto nel Pri e nel Psi»



I partiti più rappresentati nella Massoneria sono il Pri e il Psi, «ma anche la Dc». Lo afferma Giuliano Di Bernardo, il nuovo Gran Maestro della massoneria (nella foto) in un'intervista sul prossimo numero di Epoca. «Nella Massoneria - ha aggiunto - ci sono anche i comunisti, ma non molti, perché il Pci ha posto l'incompatibilità tra militanza e appartenenza Massonica. Ma io spero che Occhetto voglia rivedere questa linea». In risposta a Licio Gelli che ha recentemente dichiarato che «questa Massoneria non conta niente», Di Bernardo afferma: «La sua massoneria era quella che doveva fare affari, non importa se leciti o illeciti; che doveva influire sui poteri dello Stato, sui militari, su tutto. Oggi la Massoneria non conta più nulla. E io ne sono orgoglioso».

«Il Pli è come la Ferrari», in pista non va», dice Altissimo

La Malfa vuole azzerare la mia immagine politica per conquistare anche quella parte del partito che è con me. Nei miei confronti c'è una congiura diffamatoria. E La Malfa la utilizza e se ne serve: afferma il deputato repubblicano Aristide Gunnella. «Il mio peccato - aggiunge - è di essere nato in Sicilia».

Gunnella accusa La Malfa: «Mi vuole azzerare»

Solo la presenza di una chiesa viva, preoccupata del vero bene degli uomini, ha salvato il popolo italiano dall'esperienza disennata e disumana del comunismo: l'ha sostenuto l'arcivescovo di Bologna, Giacomo Biffi, in apertura ad un convegno sulla «critica al marxismo in Russia all'inizio del secolo».

L'arcivescovo Biffi: «La Chiesa ha salvato l'Italia dal comunismo»

Il segretario provinciale del Pli di Agrigento, Carmelo Alabiso, ha denunciato, con una dichiarazione, minacce ai candidati che a Licata si presenteranno nella sua lista al comune di Licata. «È vergognoso - ha dichiarato - che con ricatti e minacce molti potenziali candidati della mia lista abbiano rinunciato per paura di ritorsioni. Ciò mi costringerà a nominare i nomi dei candidati fino a pochi minuti prima della presentazione della lista». Il capo dello stesso centro dc di Agrigento ha comunicato al vescovo, monsignor Carmelo Ferraro, la sua opposizione alla presentazione di una lista civica con l'effigie di Sant'Angelo, patrono della città. «È un'impudenza coinvolgere l'immagine del Santo in una lista elettorale», ha dichiarato il cardinale don Antonino Todaro, rettore della Chiesa di Sant'Angelo.

Il Pli a Licata denuncia ricatti e minacce ai candidati

Il Pci? «Si rifà il trucco, ma ha lo scheletro compromesso». Le stragi del sabato sera? «Colpa del proibizionismo bolscevico dell'Emilia Romagna». La xenofobia? «I mandanti morali sono Pino Rauti e Giorgio La Malfa, svegliatosi male da un lungo sonno. La pantera? «Una rivoluzione gentile». Il camper? «È ormai assurdo a simbolo della politica nazionale, paragonabile alla strategia del caminetto dei presidenti americani». In un'intervista Bobo Craxi, ventiseienne figlio del segretario socialista delinea così le sue opinioni politiche. Le ultime indiscrezioni lo danno favorito come secondo nella lista del Psi al comune di Milano alle spalle del sindaco Paolo Pillitteri, ma lo stesso sindaco e le donne socialiste non sarebbero entusiaste.

Craxi jr se la prende col Pci ed il camper

Il segretario provinciale del Pli di Agrigento, Carmelo Alabiso, ha denunciato, con una dichiarazione, minacce ai candidati che a Licata si presenteranno nella sua lista al comune di Licata. «È vergognoso - ha dichiarato - che con ricatti e minacce molti potenziali candidati della mia lista abbiano rinunciato per paura di ritorsioni. Ciò mi costringerà a nominare i nomi dei candidati fino a pochi minuti prima della presentazione della lista». Il capo dello stesso centro dc di Agrigento ha comunicato al vescovo, monsignor Carmelo Ferraro, la sua opposizione alla presentazione di una lista civica con l'effigie di Sant'Angelo, patrono della città. «È un'impudenza coinvolgere l'immagine del Santo in una lista elettorale», ha dichiarato il cardinale don Antonino Todaro, rettore della Chiesa di Sant'Angelo.

Palermo Programma del Forum per la città

PALERMO. Forum cittadino, a Palermo, per definire nei dettagli l'iniziativa del Pci, di alcuni movimenti e della «società civile» di presentare, in occasione delle prossime amministrative, una «lista della città». Il Pci, infatti, non scenderà in lizza con il proprio simbolo e una sua lista ma concorrerà alla formazione di una lista di larga aggregazione. L'obiettivo è quello di mettere assieme le forze politiche e sociali che si riconoscono nella esperienza maturata in questi ultimi anni, definita come la «primavera palermitana». A quattro commissioni sono stati affidati compiti specifici quali la formulazione del simbolo e del motto della lista, la definizione delle candidature, la redazione di un manifesto politico-programmatico, la messa a punto di regole per la campagna elettorale. La «lista della città» avrà una proiezione anche per le elezioni dei consigli di quartiere. Il manifesto dovrà contenere anche tutta una serie di priorità racchiuse in un «programma dei 100 giorni». Le proposte elaborate dalle quattro commissioni saranno sottoposte martedì al vaglio e all'approvazione di una assemblea cittadina.

De Mita ritorce le accuse su Craxi: «Sei tu il destabilizzatore...». Cariglia: «È un governo a tempo»

E dopo il vertice ciascuno per sé

Fioccano mesti commenti sul vertice di maggioranza. Dice Altissimo: «È importante per l'assenza di fatti negativi più che per la presenza di fatti positivi». Dice Cariglia: «Questo è un governo a tempo». E arriva, puntuale, la bordata di De Mita contro Craxi, questa volta nei panni del lupo della favola di Esopo, Petruccioli: «Il vertice? È significativo della paralisi del sistema politico».



Claudio Petruccioli



Ciriaco De Mita

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È Craxi che, prendendo di «dettar legge agli altri», mina governi e legislature. Ciriaco De Mita non ha dubbi. E comincia da sé stesso: dalla crisi, «ancora non spiegata», del governo De Mita. Un governo, aggiunge l'ex presidente del Consiglio, i cui «accordi e i cui lavori» sono oggi alla base di «tutti i maggiori provvedimenti» presi da Andreotti. Ma non è tutto, naturalmente. L'elenco delle imputazioni di cui il Psi deve rispondere è lungo. Il tentativo di annessione del Psdi. La «critica» a Pli e Pri che tentavano di metter su il «polo laico». Il «mancato impegno» a fare del governo Andreotti un «governo di legislatura». La «vaghezza davvero rara» nella definizione del programma (che è un modo neppure troppo contorto per dire: questo governo «di programma» non ha un programma). Insomma, dice De Mita citando Esopo: ci risiamo con la favola del lupo

e dell'agnello. Dove il lupo, assicura, abita a via del Corso. Se le cose stanno così, la sinistra dc non è disposta ad accettare «una disciplina che diventerebbe una forma di arbitrio». A far corona ai loro leader, altri esponenti della sinistra dc scendono in campo per commentare il vertice. E per ripetere che il «destabilizzatore» è Craxi. Paolo Cabras è il più esplicito: «L'incontro di maggioranza conferma il modo, per noi inaccettabile, con cui Craxi vede il pentapartito: un contratto stipulato da vertici ristretti che dev'essere automaticamente ratificato da un Parlamento cassa di risonanza». Sarebbe questo, aggiunge, «un saggio della tendenza presidenzialista» del leader socialista. Anche Virginio Rognoni, pur mosso dalla preoccupazione di assicurare che «tutta la Dc sostiene il governo, batte sullo stesso tasto: «Il Parlamento - sostiene -

non può essere semplicemente un luogo di transito dal Consiglio dei ministri alla Gazzetta ufficiale». Più schioppettante Luigi Granelli, che dopo aver dato della «larva» al Pli, imputa ai socialisti «un numero sproporzionato di sindacati e promesse alla Dc «maggiore libertà di scelta nelle alleanze locali». Anche col Pci? Certo, sostiene Granelli risponderanno da una «teoria dei due fondi» ad uso del dopo-6 maggio: «Anche col Pci, o con la nuova formazione politica che ad esso si sostituirà».

Ben diverse le valutazioni di Renato Altissimo e di Antonio Cariglia. Il primo, che alla festa liberale di Imola ha avuto un incontro con Giuliano Amato, ricalca le posizioni socialiste. Dice il segretario liberale: se la sinistra dc prosegue sulla via imboccata al Senato con l'emendamento anti-spot, «viene a cadere il vincolo di maggioranza, e questo è oggettivamente un problema politico». Quanto al vertice, l'ottimismo forzato di Altissimo sembra smentito dalle sue stesse valutazioni. Perché è stato importante? «Per l'assenza di fatti negativi - risponde

candidamente - più che per la presenza di fatti positivi. Del resto, «le grandi questioni sono rimandate a dopo maggio». È proprio il rinvio a preoccupare Cariglia. Il governo Andreotti è «a termine», dice, e questo è «un male». Si sta governando «alla giornata» e «senza una strategia precisa», aggiunge, e questo rischia di «farci precipitare nel vuoto politico». Incalza Carlo Vizzini: il governo è congelato, ma nessuno garantisce che al momento dello scongelamento il prodotto non si sarà deteriorato. E allora anche la legislatura potrebbe finir male. Sulle cause del congelamento e del deterioramento, però, Vizzini non si pronuncia. In sintonia con Forlani, preferisce chiedersi perché di fronte al «travaglio» del Pci la maggioranza «non riesca a far prevalere le ragioni della collaborazione». Qualche nervosismo è molta attesa, invece, in casa socialista. Il vicesegretario Giuliano Amato si limita alle battute. A Forlani che chiede «la voglia di stare insieme», risponde secco che «la voglia si applica a cose diverse dai governi». Certo, speriamo che «nessuno metta i bastoni fra le ruote». E dopo il 6 maggio? «Vedremo». L'importante, assicura l'altro vicesegretario socialista, Giulio Di Donato, è che «nessuno potrà prescindere» dal Psi. Dopo aver ripetuto meccanicamente le «riflessioni» di Craxi sulle presunte «lacerazioni e discordie» che attraverserebbero tutti i partiti, Di Donato elogia il proprio, «una forza unita e con le idee chiare». Per fare che? Poco importa: «Si tratti di dare corpo ed efficacia al governo, si tratti di costruire una nuova prospettiva», è dal Psi che si deve passare.

Il Psi, replica Claudio Petruccioli in un'intervista al Mattino, si trova in realtà «in una posizione contraddittoria che non potrà sostenere a lungo». Da un lato, infatti, accusa la sinistra dc di «minare la maggioranza». Ma dall'altro proprio il Psi ha rilevato a Rimini che «l'attuale assetto politico-istituzionale rende impossibile un governo efficace e riformista». L'esponente della segreteria comunista commenta anche l'esito del vertice appena concluso: «Inaudito e «molto significativo», dice. Un esito inaudito, perché dopo aver indicato il traguardo del '92, ora Andreotti «congelava tranquillamente il governo». Mentre il programma, che avrebbe dovuto essere il collante, «sarà ricontrattato». Ma il vertice pare a Petruccioli anche «molto significativo»: è la prova, conclude, della «paralisi determinata dall'attuale assetto politico» e della necessità di una sua profonda riforma.

Claudio Martelli parla degli sbocchi della «rinegoziazione», dopo il 6 maggio. «Il problema non è De Mita»

«Com'è difficile governare con la Dc...»



Claudio Martelli

«Se i sensali, quando dopo il 6 maggio rinegozieranno il programma di governo, troveranno l'accordo, bene: non ci sarà crisi. Altrimenti, ciascuno trarrà le sue conseguenze». Parla Claudio Martelli il giorno dopo quel contrastato vertice. Il secondo inquilino di palazzo Chigi ha toccato con mano, «anche in questi 8 mesi», la «difficoltà di collaborazione con la Dc: c'è un limite nella sua capacità di governo».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non è partito per Parma. Claudio Martelli ai riflettori del convegno della Confindustria ha preferito la platea dall'associazione Politei per discutere con Giovanni Berlinguer, Valerio Zanone e Adriano Bompiani di biotecnica. Così, quando scende dalla tribuna, la battuta gli viene spontanea: «Il governo dopo il vertice? È all'ottavo mese. Si aspetta il non perché possa partorire...». La levatrice sarà il corpo elettorale? A continuare nel gioco delle metafore, però, Martelli non ci sta. È troppo se-

rio il contenzioso che si è aperto a palazzo Chigi. Tanto più perché scontato. I collaboratori del vicepresidente del Consiglio si portano appresso la sintesi di una intervista a «Italia domanda» registrata il giorno prima del vertice nonostante la messa in onda fosse programmata solo per oggi. Previsiva era l'accusa ai socialisti di indebolire il governo privilegiando il rapporto con il Pci. La risposta «preventiva» di Martelli? «I socialisti sono decisi a onorare tutti gli impegni assunti, anche

quelli onerosi... Non cambieranno maggioranza senza passare prima a un vaglio elettorale». Ma ciò non può far tacere sulla «difficoltà a governare con la Dc». Per scongiurarla, il rapporto con lo scudocrociato era stato posto «sotto una duplice insegna: della collaborazione e della competizione». E, però, il Psi ha dovuto egualmente constatare «un limite nella capacità di governo della Dc». Insomma, «il problema è la Dc, non è mai stato De Mita».

Martelli, lei insiste nel puntare l'indice sulla Dc nel suo complesso. Ma, nel vertice, gli strali socialisti si sono dirottati prevalentemente verso la sinistra dc... Le critiche sono state concentrate prevalentemente sulla sinistra dc anche perché sono di questa corrente gli autori dell'episodio più grave di dislocazione dalla maggioranza.

Tra le cause del logoramento, nel suo commento al vertice, lei ha pure indicato «punti deboli evidenti nella compagine governativa». A cosa, o chi, si riferiva? Basta osservare gli elementi

critici intervenuti in questi mesi per individuarsi. È facile capire bene chi sono. In che modo lei, socialista al governo, ha verificato la «difficoltà di collaborazione con la Dc» in questi 8 mesi? Anche in questi 8 mesi di governo. Su un complesso di questioni l'indirizzo di governo non riesce ad essere definito, in materia di privatizzazioni, per esempio. Le difficoltà riguardano le vicende dell'antitrust, dei beni demaniali, del polo chimico, delle ferrovie. Non ne faccio, naturalmente, una questione ideologica. Però, anche affrontando il caso per caso deve pur essere esplicitato un orientamento, per conseguire e la decisione pubblica e la critica (e l'opposizione) al varo parlamentare delle iniziative.

Perché, allora, gli appelli alla coerenza lanciati, nel vertice, da Andreotti e Forlani sono stati accolti freddamente? Non necessariamente. È una rinegoziazione del programma di governo, e se i sensali si trovano d'accordo, bene, non ci sarà la crisi. Se d'accordo non saranno, ciascuno trarrà le sue conseguenze. Tra le cause del logoramento, nel suo commento al vertice, lei ha pure indicato «punti deboli evidenti nella compagine governativa». A cosa, o chi, si riferiva? Basta osservare gli elementi

Amato «Un garante del consumo come in Svezia»

URINO. Il vicesegretario socialista Giuliano Amato, che è intervenuto a Urbino al convegno organizzato dalle donne socialiste sulla tutela dell'ambiente e della salute e dei diritti dei consumatori, ha lanciato la proposta di creare «una autorità che garantisca il consumatore. Dovrebbe essere una autorità indipendente, capace di avere rapporti flessibili con i consumatori e potrebbe non essere monocratica e avere una presenza femminile. Un precedente esiste già in Svezia. Noi in Italia abbiamo già un garante per l'edilizia ed una autorità nel settore della concorrenza, nell'ambito della legge antitrust. Ci manca una autorità per il consumo». La tematica della salute - ha aggiunto - non è a fuoco quando, nel settore farmaceutico, sono scritte le «indicazioni» e «controindicazioni» o è obbligatoria la data sui prodotti alimentari.

Referendum Donne elettrici favorevoli

CATANIA. La seconda e ultima giornata del 38° convegno nazionale dell'Ande (associazione donne elettrici) svoltasi a Catania, è stata dedicata alle proposte di referendum di riforma elettorale. I tre referendum - per gli enti locali, per la Camera e per il Senato - sono stati illustrati dal deputato democristiano Mario Segni. Antonella Danese, segretario dell'Ande, ha ribadito l'importanza del referendum per sanare la frattura tra partiti ed elettori. Il presidente della Regione siciliana Nicolosi, che si è detto «referendista della prima ora», ha affermato che la Sicilia può diventare un laboratorio importante di politica per il nostro paese. Livia Theodoli della Gheradesca, presidente dell'Ande, ha chiuso il congresso affermando che in questa ricerca del miglioramento della qualità della vita l'associazione sarà in prima linea.